

L'economia di guerra

Draghi rompe il tabù del nucleare e promette nuovi interventi
La spinta per una riforma dell'agricoltura e degli aiuti di Stato

IL CASO/1

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Nell'uso che Mario Draghi fa della parola transizione, c'è tutto il senso dell'emergenza, della crisi che si somma a un'altra crisi, a segnare un'epoca drammatica e straordinaria. «La transizione non è soltanto approvvigionarsi in più di gas – spiega il premier alla Camera - È anche riuscire a capire che bisogna sospendere certe norme in un periodo di guerra». Gli eventi si impongono – prima il Covid ora l'invasione dell'Ucraina - e mettono tra parentesi le certezze acquisite, i progetti, le regole condivise.

Ogni cosa assume un carattere di eccezionalità: una premessa da cui Draghi trae conseguenze eccezionali e delinea quella che a tutti gli effetti è un'economia di guerra. Dazi, autarchia, divieto di export: in questi giorni tornano termini che la globalizzazione sembrava aver relegato alla storia. Draghi non li usa ma basta assemblare le risposte alle interrogazioni che ieri gli hanno posto in aula i partiti, per comprendere come nel vocabolario dell'emergenza la «transizione» non è più soltanto il passaggio soft da un modello

all'altro, ma carica su di sé la responsabilità dei leader di far fronte agli imprevisti e ai loro effetti immediati e violenti sulla vita degli italiani. La dipendenza dalle forniture di grano dell'est e, ancora peggio, del gas russo impongono delle scelte. Sull'energia il premier infrange il tabù del nucleare e parla apertamente dei progetti in corso sull'atomo con prototipi realizzati in modi più puliti e sostenibili. Sull'agricoltura, d'accordo con il ministro Stefano Patuanelli, chiede di riconsiderare i limiti dei regolamenti comunitari.

Il discorso di Draghi svela la strategia del governo su due livelli. Uno interno, più rapido, un cerotto contro le ferite delle sanzioni alla Russia e le contromisure di Mosca; un altro internazionale, da strutturare nell'ambito dell'Ue per ridisegnare le politiche comunitarie del futuro. L'economia di guerra di un Paese membro però ha bisogno di un contesto di regole da rivedere, disbottonare la divisa della burocrazia europea che di fronte a stravolgimenti epocali diventerebbe soffocante.

Si sarebbe dovuto parlare di questo oggi, a Versailles, di come ristrutturare le regole di bilancio di fronte a due anni di pandemia. La guerra ha ampliato la necessità di intervenire, subito. «Il contesto regolatorio che

ci ha accompagnato va rivisto». Qui, nelle parole di Draghi, la transizione acquista un nuovo senso: «Per questo periodo di emergenza, ma va rivisto». «Per quanto riguarda il Patto di Stabilità, per quanto riguarda gli aiuti di Stato, per quanto riguarda i regolamenti comunitari nell'ambito agricolo ma anche in altri ambiti, tutto ciò che oggi impedisce una risposta rapida all'emergenza va rapidamente rivisto».

Per Draghi tre sono «le direttive strategiche» lungo le quali serve una risposta europea. Energia, clima e difesa comune. «Diversificare fonti e fornitori» è l'obiettivo della nuova strategia. Un dogma che deve valere per l'energia come per l'agricoltura e le materie prime, spiega Draghi. L'autonomia energetica vuol dire «più sovranità», più sicurezza e, lo dimostrano queste ore, più libertà.

Per realizzarla, i passaggi che la crisi costringe ad affrontare sono diversi, complicati da scelte che per forza di cose suonano contraddittorie, perché in contrasto con la direzione intrapresa finora. «Diversificare e aumentare il contributo delle rinnovabili resta l'unica strategia fondamentale nel lungo periodo». Ma c'è un'emergenza nel breve. «Tutto quello che sperimentiamo ora – dice Draghi – è transi-

zione». Nella transizione il governo aumenta la produzione nazionale di gas, frenata per anni, tiene pronte – se servirà riattivarle – le centrali a carbone, stringe accordi con Qatar, Algeria, Azerbaijan per pompare più metano. Ma Draghi fa di più, e per la prima volta apre al nucleare, «all'entrata in funzione del primo prototipo di reattore a fusione nel 2025-28» sviluppato dal Consorzio Eurofusion, di cui l'Italia è membro «con università e istituti di ricerca sotto il coordinamento dell'Enea». Negli Usa e nel Regno Unito, spiega il premier, si sta sperimentando il confinamento magnetico come via per fornire energia elettrica pulita. È vero che l'Italia si è espressa contro il nucleare, ma la ricerca va avanti, e il governo «continua a seguirla» proprio in nome «della diversificazione e della sicurezza energetica».

Nel frattempo, per intervenire sulle bollette Draghi chiede alla Commissione misure per calmierare i prezzi, mentre si riprende a ragionare di scostamenti di bilancio per aiutare famiglie e imprese, di una task force per aiutare le imprese in crisi, e meccanismi di compensazione della variazione dei prezzi dei materiali di costruzione. «Interventi necessari a sostegno dell'economia ora, nell'emergenza». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimbalzo della Borsa: +6,9% l'Europa recupera 474 miliardi

Forte rimbalzo ieri delle Borse europee: Milano +6,94%, Francoforte +7,89%, Parigi +7,13% e Madrid +4,76%. Recuperati in un giorno 474 miliardi di euro di capitalizzazione. Dall'invasione russa il saldo resta negativo per 688,8 miliardi.



Prezzi record del carburante i distributori spengono le luci

Parte da Torino la protesta dei benzinai contro il caro-carburante. Da lunedì gli impianti self-service resteranno al buio durante le ore notturne. Nel mirino i rincari: ieri il gasolio ha superato la benzina, oltre quota 2 euro al litro.



Il premier Mario Draghi in Aula ieri durante il question time dedicato alla guerra in Ucraina e alle sue conseguenze per l'Italia

ANSA/GIUSEPPE LAMI

